



Il particolare spettacolo

L'iniziativa
In scena
una narrazione
inedita
dei Bronzi

ROBERTA JERACE
a pagina 46



Un momento dello spettacolo nell'area archeologica Griso Labocetta di Reggio



Uno spettacolo talk tra archeologia, tecnologia, musica e mitologia

In scena una narrazione inedita dei Bronzi

di ROBERTA JERACE

REGGIO CALABRIA - Martedì sera, l'Area archeologica Griso Labocetta ha ospitato, in sold-out, l'unica tappa reggina del talk-spettacolo di Daniele Castrizio, Fulvio Cama e Saverio Autellitano, condotto da Paolo Di Giannantonio, dal titolo "Il racconto dei Bronzi di Riace". È questa una narrazione inedita del grande mistero che ammantava le leggendarie statue di bronzo.

La forma scelta per questo spettacolo divulgativo cambia tono e prospettiva, punteggiando la narrazione affabulatoria di Daniele Castrizio, con la chiave indagatrice del giornalista Di Giannantonio, e gli spazi musicali lasciati all'incanto delle note del cantastorie Fulvio Cama. Dal suo album "Il canto dei Bronzi di Riace" ha eseguito i brani: "Lo sa Soltanto il Mare", "Edipodia e Tebaide", "Pitaogra e Sostrato", "Eteocle e Polinice". Quest'ultimo pezzo è in linea con l'attribuzione identitaria che Castrizio ha elaborato per i due guerrieri in oltre 20 anni di impeccabili quanto circostanziati studi. La certezza che facessero parte di un gruppo scultoreo che si completava con altre statue è stata confermata lo scorso anno, quando nella spedizione ad Argos, di cui i bronzi sono originari, fortemente voluta e finanziata dal produttore Emanuele Bertucci, la base del bronzo A (Polinice) si è palesata grazie al ritrovamento dell'archeologo Kostantinos Tziampasis. Una base perfettamente calzante sulle misure dell'eroe nostrano e persino recante il foro da cui la lancia partiva.

Il dato, di recente pubblicabile, è da considerarsi incontrovertibile, come il segno del piede femminile di Antigone che traccia il quadro tragico del ciclo tebano con la giovane che tenta di

separare la belligeranza dei fratelli alla presenza della madre Giocasta e dell'indovino Tiresia (scenario suggerito anche dal confronto con sarcofagi romani).

Il progetto messo in scena è un'evoluzione della Metaconferenza che aveva conquistato il pubblico qualche anno fa e che oggi si arricchisce della presenza di Di Giannantonio articolandosi come un talk sull'esperienza del pubblico con i Bronzi e ampliandosi anche alla prospettiva scientifica offerta da Saverio Autellitano, che descrive la ricostruzione tridimensionale grazie al puntuale incrocio tra le fonti letterarie e i dati archeometrici. Gli studi effettuati su tinte e materiali, ad esempio, restituiscono un'immagine colorata della barba del Bronzo A, apprezzabile nel videoracconto di Autellitano, dove nei riccioli, lavorati singolarmente, quantitativi di stagno di volta in volta differenti consentirono all'artista che li creò di ottenere molteplici sfumature che andavano dal biondo al rosso.

L'esperienza dello spettacolo dal vivo è una malia alla quale concedersi, ma la sete di conoscenza che genera non viene lasciata indietro dai suoi protagonisti, i quali, con il volume "Dal mito alla storia, Il mistero dei Bronzi di Riace" - di Daniele Castrizio, Saverio Autellitano e Cristina Iaria, edito da Rubbettino, - affrontano la Terza missione della docenza universitaria e della divulgazione del sapere scientifico, che oggi vede la sua naturale applicazione nella public history (nota anche come "archeologia pubblica"), che ha la sua platea proprio nei non addetti ai lavori.

Gli eterni studi sui Bronzi di Riace non temono la stanchezza dei suoi indagatori che arricchiscono le promesse di rivelazioni future con altri particolari come

il collegamento con una fornace (emersa già nel 1992) contenente le medesime terre di fusione contenute all'interno dei guerrieri calabresi. Intanto, le prossime tappe di questo spettacolo innovativo e accattivante saranno a Montegrotto Terme e Venezia per poi giungere a Firenze, Roma, Milano, Napoli ed altre tappe che in autunno diverranno anche internazionali.

